

Il vangelo di oggi ci aiuta a comprendere un aspetto nel quale potremmo cadere proprio noi. Si potrebbe guardare a tutta l'itinerario di fede, bellissimo, di questo cieco, si potrebbe anche sottolineare quell'umorismo col quale questo cieco prende in giro questi che erano le istituzioni, i saggi, uomini ritenuti di grande fede, per vedere come davvero la presunzione ci espone a delle figure goffe e ridicole. Nella mia vita penso di averlo visto tante volte, persone molto colte, anche intelligenti ma che per la loro presunzione sono scivolati in figure molto misere.

Ora, fra le varie scelte che possiamo fare, mi soffermerei su questi giudei, proprio perché li vedo molto vicini alla nostra situazione: se volessimo vederli ora, nel 2011, questi giudei siamo noi che veniamo alla messa tutte le domeniche. Questi giudei hanno commesso un errore, quello di presumere di aver già capito tutta la Legge. L'avevano studiata – potremmo dire, noi l'abbiamo imparata al catechismo, ce l'hanno insegnato i nostri genitori, l'abbiamo respirata con la nostra esperienza – quindi sappiamo tutto, il senso e lo spirito della Legge e del vangelo. Allora è importante che non commettiamo l'errore che hanno commesso questi giudei, cioè presumere di avere già capito tutti.

Gli errori che facciamo, in questo senso, sono di due tipi e tutti legati oltre che alla presunzione a quella che io chiamo una sorta di pigrizia, quel non mettersi in gioco per capire sempre meglio la legge di Dio – io non sono portato, io non ho voglia, io non ce la faccio a fare certe cose, mi basta quello che so ... E allora, quali sono i due risultati, opposti ma dalla stessa matrice, che ne conseguono? O diventare dei *funzionari delle regole* e quindi *analfabeti del cuore*; funzionari delle regole che sanno le regole ma dimenticano che la legge di Dio è per l'uomo, guai a me se questa legge viene messa in contrapposizione all'uomo! ci sono state persone, anche di grande fede, o comunque colte sulla religione, che hanno preteso di mettere Dio contrapposto all'uomo, ma questo è terribile. Direbbe Dostojewski: ama la vita e ne capirai il senso. Siamo attenti, la legge, la regola non è mai contro l'uomo ma per capirlo devi saperti mettere in gioco, in silenzio saper ascoltare e vivere uno stile e una vita di preghiera, preghiera vera non recitare semplicemente le preghiere. Questi giudei ne sapevano tantissime di preghiere, pregavano moltissimo ma in realtà pregare è un'altra cosa, e non mettendosi in gioco non hanno capito lo spirito che era dietro la legge del sabato.

L'altro eccesso, per la pigrizia di chi non va sotto per comprendere questa legge, è di chi si basa sulle emozioni e allora dicono: *ah, è per l'uomo*, in una visione un po' sentimentale della legge che porta, anche qui, a dei paradossi, come nel primo caso. E così, guidati dal sentimento, si ritiene che fare un atto che tolga la vita e che magari toglie anche una sofferenza legata ad una situazione difficile sia più per l'uomo rispetto al tutelare, per non aprire a conseguenze terrificanti, la vita sempre e in qualsiasi situazione. Questo è un esempio, ma per dire come è facile, guidati dall'emozione del momento e dai media che sanno come indirizzare l'opinione della gente, rimanere confusi e giudicare in modo immediato, emotivo appunto, quello che è il vero bene dell'uomo quando invece non lo è. Per avere questa lungimiranza, anche queste persone devono scavare, andare sotto la legge per coglierne lo spirito vero, che non è mai immediato.

Come fare allora per evitare di scivolare in quest'errore dalle due facce? Del resto, anche la prima lettura, l'avete ascoltato? ci sono questi fratelli, forti, che sembrano giusti per diventare re eppure Dio dice che non vanno bene, non ha scelto loro perché l'uomo guarda l'aspetto ma Dio guarda il cuore. Vedete, già dalla prima lettura siamo invitati a non fermarci alla prima impressione, alla superficialità di chi pensa di aver capito la legge di Dio e non ha più bisogno di nulla. Ma vai sotto, guarda al cuore, allo spirito della legge.

E la seconda lettura ci suggerisce ancora: cercate di capire cosa è gradito al Signore. Non è immediato e scontato, datti da fare, cerca di capire cosa è gradito al Signore.

Cosa voglio arrivare a dire? Voglio arrivare a dire, ai vostri genitori, che oggi c'è il ritiro e a mio avviso la grossa tentazione, il rischio di cadere nel numero di questi presuntuosi, è quello di sottovalutare questi momenti; la legge di Dio non l'abbiamo, per natura, così, immediata; abbiamo bisogno di fare silenzio, di pregare, di avere qualcuno che ci aiuta a snocciolare, a comprendere il significato di questa parola altrimenti più che con lo spirito della legge arriviamo con i nostri criteri, con la nostra presunzione di sapere, a volte la nostra superficialità del nostro buon senso umano che ci porta fuori strada rispetto allo spirito di questa legge. Credo che sia molto importante che non sottovalutiamo un momento come quello di oggi pomeriggio, un

ritiro dove avremo la possibilità di capire meglio lo spirito della legge quando ci dice di imparare ad ascoltare. Sappiamo ascoltare?

Credo che per il cammino che ho già iniziato anche con i nostri cristiani impegnati nella politica il ritiro sia un momento fondamentale, perché imparare ad ascoltare davvero come ci insegna il vangelo ci dona la possibilità di vivere uno stile che pur mantenendo le giuste differenze ci aiuta davvero a cercare una sincera comunione senza la quale il nostro essere cristiani diventa un po' una presa in giro. Senza una sincera comunione veniamo a meno a quello che è il cuore, l'anima della nostra fede.

E' facile? No, sono io il primo a dirlo, occorre lavorare, non dare per scontato e poi arrendersi pensando che non ce la posso fare, che questa cosa è troppo grande per me ... bisogna che andiamo sotto, cerchiamo di metterci a disposizione della grazia, del suo spirito, della forza della parola che giorno dopo giorno scava dentro di noi questa capacità di comunione sincera e di ascolto evangelico.

Invito tutti, allora, specialmente chi ha responsabilità: nel consiglio pastorale, i catechisti, nella caritas, tutti i gruppi che stanno nascendo ... come si fa ad esercitare un ruolo anche di responsabilità senza preoccuparsi di approfondire lo spirito e il senso della legge? La decisione nasce da una consapevolezza di verità, per chi deve decidere, scegliere è fondamentale l'essere: l'agire segue l'essere.

Credo che il vangelo che abbiamo appena ascoltato ci aiuti parecchio in questo, a smascherare quelle che possono essere le motivazioni che ci fanno dire: ah, io faccio anche senza, non sono capace di stare in silenzio, io non ne ho bisogno. Credo invece che si parta proprio da questi momenti, come dalla scuola di preghiera, da altri momenti che faremo insieme; da quest'anno istituiremo gli esercizi spirituali, momenti forti, non in più ... non sono degli optional, come in una macchina, qui siamo sulle ruote, sul motore, sul volante; non siamo su quelle cose che possono esserci o possono non esserci, se un cristiano non prega ... è come se a una coppia di sposi dicessi: beh fate quello che dovete ma anche se non dialogate mai, se non entrate mai in comunione, se non avete mai un momento di intimità, cercate di vivere tutto quello che si deva ma senza l'anima. Ma ditemi voi! Pretendere di essere credenti senza cercare ogni giorno di pregare meglio, secondo lo spirito del vangelo, alla fine vuol dire illudersi. Magari teniamo i comportamenti ma così rischiamo di fermarci all'esterno della legge, o addirittura confonderla con quelle che sono le nostre emozioni o il nostro sentire.

Che il Signore ci aiuti in questo, ci dia tanta forza, tanta energia, il coraggio di sprogrammarci ... sono due momenti all'anno quelli dei ritiri, non credo possano creare grossi problemi o difficoltà, ma sono momenti essenziali. Invoco e pregherò il Signore in questa eucaristia che come comunità possiamo crescere e capire che l'umiltà di sentirsi sempre a scuola, di sentirsi sempre all'inizio è la virtù che ci renderà più grandi e più sapienti e felici.